

1
2025

BARONACOM

EDITORIALE



Questione di riposo

“Nell’anno giubilare è opportuno che ci sia un tempo, per esempio il mese di gennaio, non tanto per ulteriori riunioni e discussioni, ma per sospendere, per quanto è possibile, le attività ordinarie e vivere un “tempo sabbatico”, dedicato non a fare qualche cosa, ma a raccogliersi in una preghiera più distesa, in conversazioni più gratuite, in serate familiari più tranquille. Crediamo infatti che “basta la grazia di Dio”: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27). Non siamo mai esonerati dalle nostre responsabilità, ma ci fa bene, di tanto in tanto, riposare e lasciar riposare la terra.”

Così recita il nostro arcivescovo nella proposta pastorale di quest’anno.

Sceglie di far riferimento alla prassi del giubileo indicata nel libro biblico del Levitico.

Oso spingermi ancora più indietro!

“2Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.3 Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.” (Gen. 2,2-3)

Dio non smette di lavorare perché è stanco, ma per

poter avere modo di contemplare quanto aveva compiuto.

Noi abbiamo un poco smarrito la bellezza della contemplazione che richiede di saper assaporare il presente, riconoscendo in esso le tracce sapienti del passato.

Noi siamo quelli del tutto subito, dell’essere altrove con la testa e, spesso, con il cuore, siamo in corsa verso il domani lasciandoci sfuggire l’oggi.

Il settimo giorno ci ricorda la bellezza e l’esigenza di uno sguardo pacato e grato verso la realtà in cui siamo immersi. Abbiamo bisogno di riconoscere il bene per poterlo valorizzare, abbiamo bisogno di rinfrancarci riconoscendo che un pezzo di strada l’abbiamo compiuta.

A me, appassionato escursionista, non sfugge la bellezza di fermarsi su di un’altura o in uno squarcio del bosco, rimirando la strada compiuta, osservandola da un’altra visuale capace di rendere la bellezza di quanto attraversato. Tutto questo rigenera e rinfranca per la prosecuzione del cammino.

Ecco, Dio, nella sua sapienza, consegna agli uomini la necessità di queste soste ristoratrici, ci mostra che non sono tempo sottratto o, peggio, perso!

Il genere umano ha accolto il suggerimento e lo ha tramutato in legge, in comando, ben sapendo che ciò che non è correttamente valorizzato finisce con l’andar disperso.

Continua a pagina 2

2025

Buon anno!



**Educare in famiglia:
un’esperienza**

a pagina 4



**Messaggio del Papa per
la Giornata della Pace**

a pagina 5



**Un nuovo complesso
residenziale in Barona**

a pagina 6

Segue da pagina 1

Questione di riposo

La chiesa cattolica eredita questa idea, codificandola nel precetto festivo!

Che triste cosa ridurre l'indicazione, dal grande sapore esistenziale, ad una banale prescrizione concernente l'andare a messa.

No. L'invito è a vivere una sosta rigeneratrice, in cui regalarsi il tempo della contemplazione, tempo in cui rileggere i prodigi di Dio: nel creato, nel fratello, nella sua opera salvifica.

Ecco allora il Giubileo che invita a far riposare la terra (elemento di sapienza contadina), a ridonare pienezza di vita a tutti (ecco la libertà dei prigionieri, la remissione dei debiti, ...).

Ben più di un giorno sabbatico, un anno intero in cui ricondurre ogni cosa a Dio, riconoscendo la sua opera

e, partendo dalla contemplazione, farci eco del suo amore.

Allora l'invito del nostro vescovo non mi pare sia quello di sederci sul divano a sonnacchiare o di andare in ameni luoghi di villeggiatura, credo piuttosto che sia l'invito a trovare il giusto tempo per rileggere la propria storia e un cammino di Chiesa; per farlo liberati da ansie efficientiste, desiderosi di ritessere sfilacciati legami di fraternità, corrosi dal tempo e dall'incuria.

Non dunque un: ci vediamo a febbraio, ma un eccoci insieme a raccontarci ciò che ci è dato di contemplare, desiderosi di una vera rigenerazione!

Forse sarebbe il caso di ripensare i nostri percorsi, di ridare libertà allo Spirito perché possa nutrirsi, di dimorare insieme al fratello per gustare insieme i prodigi di Dio, ...

Don Bernardo

Avviare un processo



L'inizio del nuovo anno pastorale, l'avvio dei lavori del rinnovato Consiglio Pastorale di Comunità ci hanno spinti a riprendere in mano il nostro cammino di Chiesa, rileggendone il vissuto e, soprattutto, cercando di metterci in ascolto del respiro del nostro territorio e delle indicazioni che la Chiesa tutta sta offrendo.

La lettera del nostro vescovo ci ricorda fra l'altro che: "l'anno del Giubileo offra l'occasione per una sosta di riflessione, di considerazione riconoscente del cammino compiuto, anche per esercitare la libertà possibile rispetto alle scadenze e agli adempimenti imposti dal calendario.

L'anno giubilare deve offrire anche occasioni per rivedere le cose che si fanno, quelle che si sono sempre fatte, quelle che si dovrebbero fare. Sarà possibile per ogni comunità, per ogni Consiglio Pastorale, per ogni fraternità del clero, confrontarsi con franchezza e senso di responsabilità per riconoscere nelle forme della pastorale ordinaria la bellezza, l'efficacia e insieme la relatività."

Rafforzati da tale sottolineatura, con i membri del Consiglio Pastorale e del Consiglio Affari Economici, ma aperti alla partecipazione di tutti i collaboratori parrocchiali di buona volontà, ci regaliamo una giornata di distesa riflessione e confronto nella consapevolezza che un rinnovato percorso possa nascere solo nell'esercizio della preghiera e della sinodalità.

2 Lontani dai luoghi parrocchiali, per favorire una più con-

vinta partecipazione, ci lasceremo guidare da alcune riflessioni di fratelli e sorelle nelle fede che, come noi, si stanno lasciando interrogare rispetto al futuro dell'essere Chiesa. I loro spunti, favoriti dalla lettura di Evangelii Gaudium di papa Francesco (esortazione apostolica volta ad avviare i processi in atto nella Chiesa, compreso il cammino sinodale), ci forniranno interessanti intuizioni per mettere in discussione la nostra visione, per aprirci al nuovo che lo Spirito vuole suggerirci e per poter confermare quanto il Signore ci chiede. Ci confronteremo pertanto insieme, a piccoli gruppi, per poi provare a sintetizzare qualche pista comune su cui mettersi al lavoro.

Non usciremo certo da questa giornata con il prontuario dell'essere Chiesa oggi in comunità San Giovanni XXIII, ma avviando un processo che non potrà non coinvolgerci tutti, collaboratori e praticanti, vicini e defilati, ...

Ci è chiesta: la sapienza della gratitudine per quanto di buono il Signore ha fatto fin ora germogliare in mezzo a noi; l'onestà di non nascondersi di fronti a dati di realtà talvolta crudi, dolorosi, inaspettati; il coraggio di pensare qualcosa di nuovo lasciandosi muovere dallo Spirito, vincendo paure, resistenze, sospetti e inutili fughe in avanti.

Tutti siamo partecipi di questo processo. Partecipando in prima persona, se possiamo. Lasciandoci coinvolgere quando con vari strumenti e in vari modi saremo interpellati, evitando il comodo pensiero di ritenersi fuori dal gioco, non addetti ai lavori. Accompagnando con intensa preghiera il cammino.

La realtà intorno a noi e in noi, è attraversata da grandi spinte di cambiamento, non possiamo non prenderne atto! Il Vangelo, che è Gesù il Cristo, rimane lo stesso: ieri, oggi e sempre. La sfida, affascinante, che siamo chiamati a raccogliere come credenti, è sul come vivere oggi l'essere discepoli di Gesù; essere vangelo vivente oggi è la testimonianza che ci è chiesta per non venire meno al nostro mandato di essere sale e luce della terra.

E' con questo augurio che ci accingiamo a questo percorso.

E' con il desiderio di prenderci un tempo sereno e dedicato, un tempo di contemplazione dell'opera di Dio che vivremo questa giornata.

Appuntamento il 18 gennaio, sabato, a Lodi Vecchio. Ulteriori indicazioni saranno precisate sul foglio degli avvisi.

Don Bernardo

ENAIIP: UN ALTRO MODO DI VIVERE LA FORMAZIONE



ENAIIP NAZIONALE Impresa Sociale è promosso dalle ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) e opera in conformità agli indirizzi generali dell'Associazione promotrice e ai suoi principi ispiratori mettendo al centro della propria mission la formazione integrale della persona.

Enaip Lombardia ritiene che i servizi formativi e per il lavoro siano un fattore cruciale per la crescita della società e delle singole persone.

Essi sono al centro di una rete di relazioni che coinvolge istituzioni pubbliche, strutture scolastiche ed universitarie, il sistema delle imprese, le parti sociali, il mondo della cooperazione e del volontariato.

La Fondazione Enaip Lombardia è un ente senza scopo di lucro costituito nella forma giuridica di Fondazione, svolge la sua attività nel campo dei servizi formativi e per il lavoro per giovani ed adulti, disoccupati ed occupati, su commessa di enti pubblici e privati, Opera in coerenza con i valori e gli indirizzi delle ACLI LOMBARDE:

- la centralità della persona umana e del suo essere protagonista nella comunità;
- la valorizzazione del lavoro quale strumento di crescita personale e di

partecipazione al miglioramento della società;

- lo sviluppo dei principi di democrazia, responsabilità, solidarietà e sussidiarietà.

Le aree di intervento offrono progettualità e affiancamento attraverso:

- sviluppo professionale dell'individuo considerando contesti e attitudini personali

- centralità della persona e sviluppo del suo ruolo nella società civile

- inserimento progressivo nell'economia del territorio e nel sistema produttivo

- condivisione di valori volti alla crescita personale e alla consapevolezza

- attenzione ai soggetti più esposti, a rischio di marginalità o con esigenze specifiche

- focus sulle pari opportunità, leva sui principi di democrazia e solidarietà

Le tipologie prevalenti dei servizi erogati da Enaip Lombardia sono:

1. Formazione per il Diritto Doveri all'Istruzione ed alla Formazione (IeFP) per adolescenti in uscita dalla Scuola media inferiore;
2. Formazione per l'inclusione socio-lavorativa di giovani ed adulti nell'area dello svantaggio sociale (disabili, emarginati, carcerati, ecc.);

3. Formazione Superiore, Alta Formazione e Formazione di Eccellenza (per neodiplomati e laureati in cerca di occupazione);

4. Formazione per l'Apprendistato sia professionalizzante (art. 44) che per il conseguimento di un titolo di studio (art. 43 e art. 45);

5. Formazione Continua e Permanente per lavoratori occupati e disoccupati;

6. Formazione Abilitante e regolamentata in applicazione delle normative di legge;

7. Formazione per disoccupati e lavoratori in difficoltà occupazionale;

8. Servizi al lavoro;

9. Progetti europei di formazione e scambi di studenti e formatori.

Enaip è al centro di una rete di relazioni che coinvolge istituzioni pubbliche, strutture scolastiche ed universitarie, il sistema delle imprese, le parti sociali, il mondo della cooperazione e del volontariato.

Enaip organizza corsi d'istruzione e formazione professionale in 18 sedi lombarde. La formazione interessa tutti i settori produttivi: dalla ristorazione al manifatturiero, dal benessere ai servizi, dal turismo all'agricoltura, dall'informatica alla comunicazione, dalla meccanica all'impiantistica.

Grazie alle sovvenzioni molti dei nostri corsi, pur avendo un alto valore formativo e qualitativo, possono essere erogati senza costi per l'utente.

Circoli Acli Barona

RICORDO DI BIANCA



Bianca ci ha lasciato il 26 novembre. È stato un grande dono poterla conoscere e poter condividere con lei pensieri e azioni. Non è stato un lungo tempo, ma un tempo intenso e prezioso per la nostra crescita personale. Un rapporto inversamente proporzionale tra

la durata e l'intensità. Con lei abbiamo approfondito, scoperto, conquistato molte cose, e grande e preziosa è l'eredità che ci ha lasciato. Con lei abbiamo imparato l'equilibrio tra empatia e razionalità, la Compassione nella lucidità. Ci ha ricordato l'importanza dell'ascolto senza giudizio, della disponibilità nella fermezza, della generosità sincera. Ci ha fatto sentire capaci, ci ha aiutato a trovare nuove vie nel cammino difficile del servizio. E forse il dono più grande, per chi è insicuro nel suo cammino di fede, è stata la sua testimonianza forte di una fiducia assoluta nell'amore di Dio. Ora ci restano le sue parole, fiorite del suo credere e specchio della sua infinita cura dell'altro: "...Prego, il Signore che vi protegga e mi permetta di di esservi per sempre vicino dal cielo". Non ci resta che dire, nel cuore, GRAZIE.

Centro Ascolto Giovanni XXIII



GRAZIE

Nel cartellone esposto nelle nostre chiese durante il tempo di Avvento, relativo alla raccolta di generi alimentari scrivevamo che era necessaria: "una raccolta mirata volta a colmare il bisogno." Il titolo di quelle righe di spiegazione recitava: "iniziativa caritativa ... che inizia in avvento". Ecco, anzitutto grazie a tutti coloro che hanno offerto il loro contributo rispondendo all'appello, chi portando i prodotti indicati, chi offrendo contributo in denaro o in buoni acquisto. Molto è stato donato, questo permetterà di fornire per un paio di volte una borsa viveri realmente "completa", ma è evidente che siamo interessati a dare continuità a questo supporto. Per questa ragione riteniamo che la raccolta non debba avere termine, ciascuno potrà continuare a fornire beni portandoli in chiesa in occasione delle messe, certamente in futuro metteremo in atto altre iniziative volte a dare stabilità a questa attenzione caritativa. Fin d'ora grazie per l'aiuto, dato e che verrà ancora offerto.

Educare in famiglia: un'esperienza

Siamo sposati da quasi 20 anni e abbiamo un figlio di 15 e una figlia di 9 anni.

Per entrambi la parola educare è stata un po' una stella polare, tanto che l'abbiamo fatta diventare una professione, infatti, lavoriamo entrambi coi bambini in situazione di disagio sociale o con disabilità.

Ci ha sempre attratti la sua etimologia. È una parola che deriva dal latino e significa "tirare fuori ciò che sta dentro", e non, come si potrebbe più comunemente pensare, mettersi nell'ottica di impartire lezione o significati a qualcuno di più giovane.

Una bella immagine che rappresenta questo atteggiamento ci viene dall'artista Michelangelo nei confronti dei blocchi di marmo che lavorava. Egli riteneva che in ciascun blocco ci fosse già una statua intrinseca che aspettava solo di essere liberata!

Ma fare questo da un punto di vista professionale è differente: quando siamo diventati genitori questa parola ha avuto una connotazione più ardua, ma è stata, ed è tuttora, un'avventura sulla quale abbiamo puntato la nostra vita. Non abbiamo certo la ricetta perfetta "per la giusta educazione familiare", ma ci sono punti fermi che cerchiamo di mettere in pratica:

l'ascolto sempre e in ogni luogo, e chi ha figli più piccoli sa anche a quali zone della casa stiamo alludendo. Un ascolto senza giudizio è la premessa per instaurare un dialogo, che ci auguriamo si ricordino di usare con noi anche nei momenti in cui nella vita, saranno più in difficoltà.

lo stare con: quando erano piccoli la casa era spesso a soqquadro a causa di pomeriggi trascorsi insieme a travasi con farine e legumi, pitture, trenini, macchinine e travestimenti. Ora che sono cresciuti le esigenze sono cambiate e il tempo per "stare con" vuol dire cucinare insieme una torta, consigliarsi libri a vicenda, fare due tiri a basket o una corsa insieme, approfittare del tempo di un accompagnamento per chiacchierare di ciò che piace a loro, oppure organizzare uno scherzo.

essere esempio: questo per noi è il compito più arduo, perché presuppone il fatto di migliorarsi costantemente. Siamo però convinti che l'esempio valga molto più di mille prediche. Ad esempio, come faccio a chiedere di non usare il cellulare in camera o a tavola se anche noi non osserviamo questa regola? Come faccio a desiderare che mio figlio abbia una vita di fede, se noi per primi non partecipiamo alla messa con entusiasmo? Essere esempio è una gran fatica, ma ci permette di sperimentare che l'educazione è permanente e anche noi genitori possiamo sempre migliorarci come persone, aiutandoci a tenere la mente aperta e crescere con i nostri figli.

condividere: proviamo sempre a raccontarci ciò che ci capita al lavoro o nella vita, sia di bello che di brutto (il brutto in proporzione alla loro età), ma anche i nostri sogni e desideri. Questa predisposizione al condividere, ci siamo accorti che sta stimolando i nostri figli alla ricerca di quelli che sono i loro talenti da spendere per trovare il proprio posto nel mondo.

accogliere: tutti noi genitori ci siamo fatti e ci facciamo delle fantasie sul futuro dei nostri figli e delle nostre figlie. Animati dalle migliori intenzioni li vorremmo tutti i medici, ingegneri, dirigenti. Ma bisogna fare i conti con quel famoso blocco di marmo in cui c'è già dentro una bellissima opera d'arte e noi

4 dobbiamo solo aiutarla ad emergere, accogliendo i figli nelle



loro diversità da quelle che sono le nostre proiezioni. Anche per noi che lo stiamo scrivendo è difficile accettare ciò, ma sappiamo che è giusto così.

L'educazione per una famiglia è un compito davvero difficile, anche perché i ritmi quotidiani lasciano poco spazio per ascoltarsi e accogliersi a vicenda. La famiglia avrebbe bisogno di un aiuto, infatti, come dice un famoso proverbio africano: "per crescere un bambino ci vorrebbe un intero villaggio".

Vale a dire che per crescere un bambino o una bambina, una famiglia avrebbe necessità dell'aiuto di nonni, zii, di un'alleanza educativa con la scuola, ma anche con altri ambiti sociali come i vicini di casa, le società sportive, i dopo scuola... Ci vorrebbe quindi una comunità che sappia offrire ulteriori relazioni e opportunità di crescita e che sappia essere salvagente nei momenti di fragilità. Di questi tempi è difficile da trovare un ambiente sociale di questo tipo e ciò rende il compito educativo delle famiglie ancora più difficoltoso perché sono più sole e spesso con tanti dubbi su tante questioni (es. uso dei dispositivi elettronici, richieste di maggiore libertà, educazione affettiva e sessuale, i momenti di oppositiva dei figli dai "terribili 2" fino all'adolescenza...)

Ci sentiamo di condividere infine, che per noi momenti fondamentali per consolidare e far crescere i nostri rapporti sono le esperienze vissute insieme come i viaggi, finalizzati ad approfondire gli interessi di ciascuno di noi; cercare di essere una famiglia aperta ai bisogni degli altri, ciascuno secondo le sue possibilità; per ultimo, ma non di importanza, ha rappresentato e rappresenta per noi occasione preziosa l'appartenenza da quasi 18 anni ad un gruppo famiglie della nostra comunità pastorale, perché è un luogo che ci fa comprendere che i legami familiari possono andare oltre la pura parentela e che è vero che siamo tutti fratelli e sorelle di Gesù! In questo senso la Chiesa è proprio una famiglia di famiglie!

Noi come genitori di errori ne facciamo molti e tutti i giorni, i nostri figli lo potranno confermare! Ma vogliamo ricordare a noi e a chi leggerà questo articolo che non esistono genitori perfetti, ma solo genitori che lavorano, che si occupano di faccende domestiche e di tante altre incombenze necessarie, genitori che si stancano, ridono, giocano, ascoltano, perdono la pazienza, ma il giorno dopo riprovano a rifare tutto meglio e con ancora più amore. Buona avventura di crescita a tutti noi!

Chiara e Danilo

EDUCARE ALLA PACE

Messaggio del Santo padre per la Giornata Mondiale della Pace

«Che il 2025 sia un anno in cui cresca la pace!». Papa Francesco torna ancora una volta a invocare la pace, quella «vera e duratura», quella che va oltre i cavilli contrattuali o i compromessi umani, quella donata da Dio ai cuori disarmati che non fanno calcoli, che non si impuntano sull'egoismo e sullo sconforto per guardare, invece, al futuro con speranza. Ancora una volta il Papa ci offre un messaggio che ci educa alla pace! Sintetizziamo i passi più stimolanti

Un cambiamento culturale

«Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace». Il versetto della preghiera del Padre nostro diventa così fondamento e sprone per avviare un cambiamento culturale grazie al quale le relazioni con gli altri non siano più governate da «una logica di sfruttamento», dove il più forte prevarica il più debole.

Nel «villaggio globale interconnesso» che è oggi il mondo – afferma il Papa – occorre mettersi in ascolto del grido dei poveri e della terra, del grido «dell'umanità minacciata», perché «nessuna persona viene al mondo per essere oppressa», ma «siamo nati per essere liberi secondo la volontà del Signore».

L'intera umanità è minacciata dalle disparità

Richiamando quelle «strutture di peccato» già in passato indicate da san Giovanni Paolo II e che oggi sono consolidate e sorrette da «una complicità estesa», Francesco denuncia quindi le «disparità di ogni sorta» che affliggono il pianeta: «Mi riferisco, in particolare, al trattamento disumano riservato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell'industria militare. Sono tutti fattori di una concreta minaccia per l'esistenza dell'intera umanità».

Spezzare le catene dell'ingiustizia per aprire vie di speranza

Tutti siamo responsabili, incalza il Papa, e tutti siamo chiamati a «rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio» e avviare quel cambiamento culturale e strutturale che ci consenta di riconoscerci non solo «debitori» del Signore e dei suoi doni, ma anche «necessari l'uno all'altro, secondo una logica di responsabilità condivisa e diversificata». Solo lasciandoci «toccare il cuore» da questi cambiamenti, infatti, l'Anno giubilare «potrà riaprire la via della speranza per ciascuno di noi»: «La speranza è sovrabbondante nella generosità, priva di calcoli, non fa i conti in tasca ai debitori, non si preoccupa del proprio guadagno, ma ha di mira solo uno scopo: rialzare chi è caduto, fasciare i cuori spezzati, liberare da ogni forma di schiavitù».

Rimettere il debito estero riconoscendo il debito ecologico

Tre, dunque, le «azioni possibili» che il Papa suggerisce per il 2025: la prima riguarda quelle «due facce della stessa medaglia» che sono il debito estero e il debito ecologico e che alimentano la logica che porta i Paesi più ricchi a sfruttare in mondo indiscriminato le risorse «umane e naturali» dei Paesi più poveri, «pur di soddisfare le esigenze dei propri



mercati»: «Invito la comunità internazionale a intraprendere azioni di condono del debito estero, riconoscendo l'esistenza di un debito ecologico tra il Nord e il Sud del mondo. È un appello alla solidarietà, ma soprattutto alla giustizia».

Eliminare la pena di morte in tutti i Paesi

La seconda azione è «un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della persona umana, dal concepimento fino alla morte naturale». E per favorire «la cultura della vita», il Papa indica «un gesto concreto»: «Mi riferisco all'eliminazione della pena di morte in tutte le Nazioni. Questo provvedimento, infatti, oltre a compromettere l'inviolabilità della vita, annienta ogni speranza umana di perdono e di rinnovamento».

Investire nella lotta alla fame, non negli armamenti

Per «costruire nuovi cammini di pace» in «questo tempo segnato dalle guerre», inoltre, Francesco auspica che vengano ripensati gli investimenti finanziari: «Utilizziamo almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico».

Un cuore disarmato non è sordo al grido dei poveri

Chi intraprende questi tre gesti, prosegue il Papa, vedrà avvicinarsi la meta della pace «tanto agognata», perché essa «non giunge solo con la fine della guerra, ma con l'inizio di un nuovo mondo, un mondo in cui ci scopriamo diversi, più uniti e più fratelli». Il Messaggio si conclude con una preghiera, affinché il Signore conceda la sua pace a ogni persona di buona volontà: «A chi si lascia disarmare il cuore, a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli, a chi senza timore confessa di essere tuo debitore, a chi non resta sordo al grido dei più poveri».

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E 050 3401 7400 0000 0060 330

Caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066 5

MILANO BARONA, UN NUOVO COMPLESSO RESIDENZIALE IN VIA BARONA

Al via un nuovo progetto residenziale abbastanza carino in fase di attuazione alla Barona, nell'omonima via che da via Voltri si perde nella campagna della Boffalora. Si tratta di 5 edifici disposti lungo un lotto lungo e circondati dal giardino condominiale che si fonderà col confinante parco di via Boffalora.

Il nuovo insediamento residenziale riguarda il II° lotto di intervento di Edilizia Convenzionata e Edilizia Libera in via Barona 31 – 33. L'edilizia convenzionata agevolata è posta nella parte a nord dell'area, lungo l'asse storico di via Barona, ed è costituita da 3 edifici (A, B, C). L'edilizia libera, invece, rivolge i suoi 2 edifici (D, E) verso il parco Boffalora, che si attesta sul confine a sud.

I 5 fabbricati presentano medesimi caratteri formali e simile ingombro a terra. Il numero di piani varia tra i due interventi con un numero massimo di 8 piani fuori terra. La forma quadrangolare della pianta crea dei coni ottici che collegano visivamente l'asse di via Barona con il parco Boffalora.

I volumi sono concepiti come dei veri e propri monoliti dalla consistenza materica molto accentuata, svuotati da "bucature" a volte in loggia allineate al filo esterno della facciata, a volte aggettanti che sembrano collocate in maniere del tutto irregolare ma che danno vita a un gioco di ombre che esalta il disegno monolitico.

Come scrivono sul sito dello studio PA Architettura: si è scelto anche di giocare con serramenti di differenti dimensioni e tipologie, alternando elementi rettangolari a elementi pressoché quadrati.

L'apparente ubicazione casuale dei serramenti è in realtà regolata da rigidi schemi di allineamento fra i diversi piani. Ogni finestratura infatti può ritrovare il suo riferimento confrontandosi sia con il piano sottostante che con quello sovrastante.

La continuità visiva è data dallo svuotamento di parte del piano terra dei fabbricati, spazi porticati che permettono l'accesso ai singoli vani scala.



La copertura a falda unica risulta essere una "quinta facciata".

Tra gli edifici si apre uno spazio privato asservito all'uso pubblico che permette di raggiungere le nuove volumetrie e permette il futuro accesso diretto al parco esistente. Ogni edificio dispone di un'area privata al piede, in cui trovano spazio parte dei locali di uso comune e i giardini condominiali delimitati da una recinzione in bacchettato di ferro.

Per accedere dalla via pubblica all'area asservita sono previsti 4 ingressi che resteranno aperti al pubblico negli orari diurni. Mentre 2 ingressi pedonali, posti a confine con l'area in cessione.

Lo spazio si articola in aree pavimentate e attrezzate con elementi di arredo urbano e aree verdi. La scelta delle specie vegetali aiuta a definirne il carattere, in modo che questa porzione di spazio abbia una sua riconoscibilità. La pavimentazione, pensata in tre diverse tonalità (colori delle terre) si estende anche sotto i portici dei fabbricati residenziali, in modo tale che ci sia continuità tra pubblico e privato. L'accesso al piano interrato sarà possibile tramite una rampa carrabile posta sotto l'edificio D in modo da risultare coperta garantendo così una sicura fruizione.

LA REDAZIONE



ALMANACCO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Del 4° trimestre 2024

Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso alla Barona

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

MOLINA VITTORIA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

DI SALVIA MARIA ROSARIA	anni	88
LATINO PIERLUIGI		50
GARIBOLDI MARISA		82
BROGGI GABRIELLA		91
CITRONIER ANGELE		91
SIDOTTI MARIA		89
DE BIASE CONCETTA		81
LUTI UMBERTO		87
BIGONI MARIA BRUNA		76
MUGGEO NICOLA		62
MAISANO CONCETTA		92
COLOMBO ADRIANA CESARINA		86
MARUCCI FRANCESCA		86
CAPRA CELESTE		103
FISSORI LAURA CAROLINA		92
PERRERA IRENE BIANCA		81

Parrocchia di san Giovanni Bono

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

OPPEDISANO MATTIA
VILELLA PINTO CHARLOTTE JUDEIKY

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Parrocchia

ANNOVAZZI VALERIA ARCANGELA	anni	80
RODOLFI VALERIO		73
BUSCAGLIA PIERENRICO		90

ALLIERI GIARTIZIO GENAZIO	89
VOZZA CATALDO	86
RABITA SILVANO	73
CALVI ROCCO	76
MARUFFI PASQUALINA	82
BASSIGNANA UGO EGIDIO	93
PANAIIA GINO	25
NOVELLI ELUISA RIPALATA MARIA	88
MARTELLI BIANCA	
MORETTO OLGA	98
PIETRANGELO LEONARDO	85
GUIDONE LUGI	76
DI GIANNANTONIO ANNA MARIA	91
CORTESE RITA	80
CHIARIELLO RUGGIERO	83
MAGRI MARISA LUIGINA	85

Casa di riposo

DE ROSA LUIGI	anni	66
---------------	------	----

Parrocchia di santa Bernardetta

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

FERRARO GIULIO
MANFREDI CARLOTTA

UNITI NEL SIGNORE

HUNDAR GAMERO GONZALO JAVIER
con CARTAGENA GUERRERO CECILIA LORENA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

PETRIGNANO MARIA	anni	93
CREMASCOLI PIERINA CARLA		85
STORI GIORGIO		87
LONGO MARIO AMBROGIO		76
OPPEDISANO GIUSEPPA		80
SCAGLIOTTI MARIA		98
GIAMBERTI CARLO TOMMASO		84
GRAZIANO RAFFAELLA		84

BARONACOM CI INFORMA: SOSTENIAMO BARONACOM

Il giornale di Comunità BARONACOM, accompagna il cammino della nostra Comunità Pastorale sin dalla sua nascita con l'intento di rappresentare le iniziative Pastorali, gli avvenimenti di zona e alcuni tratti del Magistero della Chiesa, il tutto in un'ottica di comunità d'intenti tra le tre parrocchie che la compongono.

Che questi buoni propositi si siano concretizzati appieno non sta a noi affermarlo, ma ai nostri lettori; da parte nostra possiamo solo dirvi che ci siamo impegnati con serietà e rigore per realizzare un foglio agile, puntuale e mai banale. L'anno appena iniziato presenterà alcune novità che il cambio del parroco favorisce, non per sminuire la passata gestione, ma per portare elementi di novità e di freschezza sul tronco dell'esperienza sin qui maturata. In particolare ci impegneremo a dare conto con maggiore profondità le iniziative Pastorali che si andranno a delineare e gli avvenimenti del nostro quartiere che fanno parte della vita della Comunità. Il tutto, nella misura del possibile, con un taglio monografico che favorisca una visione più ampia nelle varie sfaccettature.

In questa nuova ottica diviene preziosa la collaborazione di tutti sia per suggerire nuovi spunti di interesse, sia per segnalare fatti o iniziative che si svolgono nel quartiere che meritano di essere conosciuti.

Il sostegno economico che vi chiediamo per la stampa di BARONACOM rappresenta un segno di apprezzamento per il lavoro svolto e il riconoscimento che questa attività genera anche dei costi che la comunità sostiene. Pertanto informiamo che sabato 8 e domenica 9 febbraio nelle tre chiese, vi sarà la raccolta fondi per BARONACOM. E' un bel gesto di condivisione. Grazie.



Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	18.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
	9.00	8.30	9.00
Domenica/festivi	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30

Nei giorni festivi

10.00

Casa di riposo S. Ambrogio

11.00

Cappella dell'Ospedale S. Paolo

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso Via Zumbini, 19 Telefono 02/94159471	S. Giovanni Bono Via San Paolino, 20 Telefono 02/8438130	S. Bernardetta Via Boffalora, 110 Telefono 02/89125869	Santi Nazaro e Celso oratorio
Lunedì	9.30 - 11.00	10.30 - 12.00		17.00-18.00
Martedì	17.30 - 18.30			17.00-18.00
Mercoledì	17.30 - 18.30	10.30 - 12.00 17.00 - 18.30	17.00 - 19.00	17.00-18.00
Giovedì				17.00-18.00
Venerdì	17.30 - 18.30	10.30 - 12.00	10.00 - 12.00	

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"

Registrazione tribunale
di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile
Giovanni Negri

Redazione:
don Bernardo Gallazzi,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Luisa Mazzola,
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini,

Chi volesse mettersi
in contatto con la nostra
redazione per segnalazioni,
suggerimenti, osservazioni
e proposte può lasciare
uno scritto nelle segreterie
parrocchiali o contattarci
con una e-mail:
(redazione@baronacom.it)

Riferimenti

don Bernardo Gallazzi
parroco responsabile 331/2811970

Presenza del parroco in chiesa
martedì san Nazaro e Celso ore 17.00 -19.00
mercoledì santa Bernardetta 17.00 -19.00
giovedì san Nazaro e Celso 17.00 -19.00
venerdì san Giovanni Bono 17.00 -19.00
sabato san Giovanni Bono 10.00 -12.00

don Matteo Panzeri
vicario parrocchiale 328/7060775

don Massimo Locatelli
vicario parrocchiale 340/9460256

don Matteo Narciso 02/8438139

Suore Dorotee di Cemmo
comunità di S. Giovanni Bono 02/8438130

SICET

SS. Nazaro e Celso - Via Zumbini
Giovedì - 14,30 - 17.30

ACLI

CAF e Patronato - ss. Nazaro e Celso
Via Zumbini, 19
Lunedì - 17.00 18.30

Centro d'ascolto

Centro d'ascolto Giovanni XXIII
Via Zumbini, 19

Per appuntamento chiamare 375 5859289

Lunedì 16.00 - 18.00

Giovedì 16.00 - 18.00

Si riceve su appuntamento

Martedì 17.00 - 18.30

Mercoledì 16.00 - 19.00

web

www.baronacom.it